

Poteva uccidere il criminale attentato dei terroristi al quotidiano missino

Un fortissimo boato fra le linotype

Il potente ordigno, un chilo di esplosivo, è scoppiato ieri sera nello stabilimento tipografico dove si stampa il «Secolo», in via del Boschetto - Sei operai sono stati colpiti dalle schegge e feriti - Due le rivendicazioni dell'attentato. Entrambe parlano di vendetta per l'assassinio di Valerio Verbano - La solidarietà del sindaco Petroselli ai feriti

Hanno colpito una tipografia, ne hanno distrutto i macchinari, hanno ferito gli operai. E potevano anche uccidere: il boato è stato fortissimo, l'esplosione devastante, tanto che ha spostato e rovesciato due pesanti linotype. Sei operai della tipografia dove si stampa il «Secolo», e molte altre pubblicazioni, sono rimasti così colpiti dalle schegge. Uno piuttosto gravemente. Ma le conseguenze potevano essere peggiori. L'ordigno usato dai terroristi era potente: quasi un chilo di polvere da mina con innescato a miccia, fatta scoppiare nel centro del piccolo stabilimento, in via del Boschetto 70, il vicolo stretto del centro antico di Roma, a due passi dalla Questura.



Uno dei feriti arriva al San Giovanni. A destra il sindaco in ospedale per portare la solidarietà del Consiglio comunale

L'occasione per parlare di «strumentali e irresponsabili» il polemiche di alcuni organi di stampa, arrivando a definirle «atti di incitamento, almeno morale, al grave attentato terroristico». L'esplosione fortissima — tutto il nome l'ha sentito — c'è stata alle 19.35. Il boato («è stato venduto, questo è solo l'inizio») il giovane studente ferocemente ucciso a casa sua. La polizia ora si va gliando le rivendicazioni. Proprio ieri il nome del «Secolo» era stato «Alternativa Grafica» era finito sulle pagine del quotidiano romano. «Il Messaggero», che denunciava il caso di un volontario che s'annava al «camerata Anselmi» (il fascista rapinatore ucciso durante un'assalto ad un'armiera) stampato proprio in via del Boschetto. I redattori del «Secolo» non si sono lasciati sfuggire così

no arrivati al primo salone di composizione della tipografia: basta vacare una porta ad arte di plastica sempre aperta — per entrarci. In quel momento c'erano sette tipografi al lavoro. Ma nessuno si è accorto degli attentatori: se c'è stato un attentato, forse che fossero clienti da far aspettare qualche minuto. Invece loro non hanno aspettato: uno di loro ha depositato un involucre ai piedi di una colonna portante, forse scelta apposta perché crollasse l'edificio. E ha acceso una miccia. Poi se ne sono andati, indisturbati. Uno degli operai ha notato

È un motivo in più per scendere in campo contro il terrorismo

Petroselli: un nuovo atto della sfida alla democrazia - Dichiarazioni di Ferrara e Marroni - L'adesione dei comunisti alla petizione

Un altro attentato, altri feriti, il passo in più nella strada sanguinosa del partito della morte. Questo, e null'altro, è l'attentato di ieri sera contro la tipografia del «Secolo». Il tentativo di rilanciare l'orribile spirale della ritorsione e della vendetta che già tante ferite ha inflitto alla città. Per questo, di fronte al nuovo sanguinoso attentato la risposta di Roma deve essere ancora una volta forte, ferma, netta. La notizia del gravissimo attentato è giunta in Campidoglio mentre era in corso la seduta della giunta comunale. Il sindaco Petroselli ne ha dato immediatamente annuncio all'assemblea: «Nell'attentato — ha detto Petroselli — sono rimasti feriti sei operai, uno dei quali in maniera molto grave. Il carattere e la natura di questo attentato testimoniano chiaramente che ci troviamo di fronte alla fredda e calcolata determinazione di distruzione e di morte. Questo rende inattuabile il nostro giudizio: l'attentato si pone sulla linea di sfida della violenza e del terrorismo che, al di là delle scie e degli obiettivi dichiarati, si propone di minare le basi della nostra Repubblica e della convivenza civile».

«Sono certo — ha proseguito il sindaco — di interpretare la volontà unanime del consiglio comunale nell'esprimere esecratazione contro questo nuovo attentato, riferendomi proprio ai valori della Costituzione repubblicana resa possibile dalla Resistenza e dall'antifascismo. Il sindaco ha espresso anche preoccupazione ed allarme, ha lanciato un richiamo alla vigilanza contro la stessa ritorsione che i violenti puntano a determinare e si è

infine richiamato all'appello contro la violenza di cui il terrorismo lanciato dal Campidoglio e dai presidenti delle venti circoscrizioni. «Sospesa la seduta del consiglio il sindaco Petroselli, assieme al prosindaco Benzi e all'assessore Arata si è recato a fare visita ai tipografi feriti nell'attentato. È immediato anche la reazione dei dirigenti comunisti e degli amministratori degli altri enti locali: sul nuovo gravissimo episodio hanno rilasciato dichiarazioni il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci, e il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della giunta provinciale. «Da qualsiasi parte provenga — ha detto Ferrara — consideriamo l'attentato alla tipografia del «Secolo» d'Italia» una ennesima infamia del terrorismo, un altro insulto alla coscienza democratica dei cittadini, un affronto a quanti sanno che l'antifascismo è innanzitutto lotta per la libertà e contro la violenza e ha sempre respinto la terribile «filosofia» del terrorismo, estranea e isolata nel cuore dei grandi masse. I comunisti anche da questo ennesimo atto di ricerca di strage — che ha colpito 6 lavoratori tipografi — ricavano la necessità di un ulteriore sforzo di vigilanza e di unità democratica per estendere la lotta popolare intesa a isolare e abbattere ogni focolaio di terrorismo e violenza che si voglia alimentare nella capitale della Repubblica». «I comunisti — ha concluso il compagno Ferrara — invitano dunque tutti i democratici a una incessante iniziativa politica per sostenere l'impegno del Comune

Ingenti danni nell'albergo di via delle Fornaci devastato dalle fiamme la scorsa notte

L'ostello bruciato: un mozzicone o una molotov?

L'edificio, tutto in legno, non aveva sufficienti misure di sicurezza - Vi erano alloggiate due comitive di studenti tedeschi e milanesi - Ferito leggermente un vigile notturno - Pericolo per trenta famiglie di un palazzo vicino

In piedi è rimasto solo il cancello con l'insegna «Hostellum - Villaggio del Pellegrino», una pensione per giovani in via nuova delle Fornaci, sulle colline che sovrastano il Vaticano. In pochi minuti l'incendio ha distrutto tutto. Dei capannoni che costituivano le camere, la mensa, i servizi igienici rimane qualche tizzone ancora fumante. Per il resto, in trecento metri quadrati solo cenere e macerie. Qua e là qualche tizzone, un branello di vestito.



Il convegno della Regione: una proposta per bloccare la «strategia dei fallimenti» e riaprire le fabbriche chiuse

Verso le due e trenta di giovedì notte si è sentito un boato, poi le fiamme, terribili, alte più di trenta metri, quasi a lambire un palazzo vicino in cui vivono trenta famiglie. È stato facile per le fiamme propagarsi: l'edificio, ad un piano, era stato costruito in legno e compensato, nei primi anni '50. L'ipotesi del cortocircuito è stata subito scartata: c'era la luce al momento in cui si sono innalzate le fiamme. In un primo momento si è parlato di dolo. Troppi elementi però non consentono di affermare: un muretto di cinta abbattuto, una sbarra del cancello divelta, le fiamme partite probabilmente dall'unica zona «sicura»: il bagno matelico. Secondo questa ipotesi gli attentatori avrebbero sparso liquido infiammabile attraverso una finestra e quindi lanciato una bottiglia incendiaria.

Tanti operai, tante aziende in crisi: programmare di più per cambiare rotta

La relazione dell'assessore Berti - Intervento strumentale degli industriali - I piani di settore devono partire - L'assenza del governo - I «casi» della Mial, Snia e Italconult

«Lo scontro è tra chi vuole la programmazione e chi la rifiuta, tra chi vuole cambiare le cose e chi invece preferisce le cose che restino così». Lo dice, in un intervento molto vivace, un operai della Mial, da anni in cassa integrazione. È proprio dentro il convegno, organizzato dalla Regione, sulle aziende in crisi, in alcuni momenti questo scontro diventa palpabile. Quando interviene il rappresentante degli industriali di Frosinone e legge freddamente un comunicato nel quale si condanna l'operato della giunta e si critica la stessa conferenza. Quando altri industriali, un po' prevenuti, fanno i conti — in negativo — alla politica industriale della Regione, reclamando una collaborazione che sono i primi poi a disattendere. Ma al convegno non c'era — come spesso è accaduto negli anni passati — solo lo

Al processo per direttissima

Ieri in aula il legale di Alibrandi jr.

Dichiarò ai giornalisti che l'arresto dello squadrista era una manovra per screditare il padre

L'avvocato Paolo Andriani, difensore dello squadrista romano Alessandro Alibrandi, è comparso ieri in Tribunale per rispondere all'accusa di diffusione di notizie false e tendenziose. Il procedimento per direttissima a suo carico è stato intentato direttamente dalla Procura romana, sulle dichiarazioni rese dallo stesso Andriani subito dopo l'arresto, avvenuto dieci giorni fa, del giovane squadrista. Il legale affermò infatti nel corso di una conferenza stampa che l'arresto di Alibrandi junior (accusato e poi scagionato dell'assassinio dell'agente di Ps Anesano), era una losca manovra tendente a colpire il padre del giovane, il notaio giudice Antonio Alibrandi titolare molto discusso di tutte le inchieste economiche più «scottanti».

Alessandro Alibrandi, colpito da ordine di cattura del sostituto procuratore Catalani fu scarcerato due giorni dopo per mancanza di indizi. Ieri, in aula, l'avvocato Andriani ha sostanzialmente confermato le provocatorie e tendenziose dichiarazioni rese ai giornali durante la conferenza stampa, pur facendo alcune precisazioni. Dopo l'interrogatorio del legale si è deciso di rinviare al 12 marzo il processo: saranno ascoltati, in qualità di testi, alcuni giornalisti mentre saranno messi agli atti i ritagli dei quotidiani riguardanti le sue dichiarazioni. Lo stesso Andriani, comunque, ha riconosciuto la sostanziale fedeltà delle notizie riportate dai quotidiani in merito alle sue dichiarazioni.

Le cose da fare in ogni settore

Queste, in breve, le proposte della Regione per le aziende in crisi, illustrate dall'assessore all'industria Mario Berti nella sua relazione. Per la Snia (un complesso, tra Rieti, Ceccano, Montella Colferro, semila lavoratori) si chiede che parta subito il piano fibre e che si rispettino gli accordi per lo stabilimento di Rieti (ristrutturazione, fibre cellulosiche). Per la Mial e per la Mistral si chiede la costituzione di un consorzio per la copionistica e un intervento, serio e programmato, della Gepi. Per il settore cartario: applicazione del piano di settore (ristrutturazione e riconversione) ridefinizione del ruolo dell'Ente cellulosa, politica di forestazione (sono in programma inoltre incontri con la Comunità montana per i piani di forestazione, con l'Ente cellulosa per verificare il ruolo, con gli imprenditori per definire un consorzio per il settore carta-paglia). Per il settore meccanico (Gimac, Messey Ferguson, Nuova Fiorentina): programmare l'intervento della Gepi,

In discussione al Comune l'estensione del gas-metano

Un terzo dei quartieri di Roma sono oggi serviti da tubature del gas già idonee a trasportare metano. Il resto della città, invece, utilizza ancora le vecchie tubature di gas manufatto. Da questo quadro, la volontà della giunta capitolina di estendere a tutta la rete la metanizzazione. Il consiglio comunale, ieri sera, ha ascoltato in proposito la relazione dell'assessore al tecnico, Piero Della Seta. La delibera in discussione prevede: di programmare per dieci anni la concessione del servizio alla Società italiana per il gas di incamerare la somma di due miliardi di lire che l'Italgas verserà contestualmente alla stipula del contratto al Comune di Roma, di destinare una pari cifra per l'acquisizione di una partecipazione azionaria da parte del Comune del capitale sociale dell'Italgas. Il consiglio comunale tornerà sulla questione — col dibattito, la replica dell'assessore e il voto — nella seduta di martedì prossimo.

Viaggi - Vacanze incontri - Dibattiti UNITA VACANZE 20102 MILANO Viale Feltrina 75 Tel. (02) 642.35.57 00185 ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. (06) 495.93.31